

**pinacoteca provinciale di salerno**

# **mondi in scatola**

a cura di raffaele marone e francesca pirozzi

**8 giugno - 7 luglio 2024**

**francesco alessandrelli/  
katherina pazienza gelmetti  
elisabetta beneforti  
ezio colombrino/w.o.g.s.  
gerardo di fiore  
pablo echaurren  
benedetto franceschi  
ellen g.**

**clara garesio  
gianroberto iorio  
antonello matarazzo  
domenico mennillo  
enzo pagano  
mario persico  
giuseppe piccolo  
giuseppe pirozzi  
antonella eye porcelluzzi  
manuel posadas  
antonello scotti  
marco zezza  
con la partecipazione di  
**D x I/DADI/Unicampania****



**madre**

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

per il  
matronato  
della fondazione  
donnaregina  
per le arti  
contemporanee  
2024

**V:**

Università  
degli Studi  
della Campania  
Luigi Vanvitelli  
Dipartimento di Architettura e  
Disegno Industriale

**fm**

fondazione filiberto e bianca menna



## mondi in scatola

**mostra a cura di**

Raffaele Marone e Francesca Pirozzi

**con il Matronato di**

Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee

**con il Patrocinio di**

Fondazione Filiberto e Bianca Menna

Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale  
dell'Università degli Studi della Campania *L. Vanvitelli*  
Provincia di Salerno

**con il sostegno di**

BAD - Bunker Art Division

Seda International Packaging Group

**Comitato Scientifico**

Francesca Castanò

Bruno Di Marino

Raffaele Marone

Giuseppe Pirozzi

Rosanna Veneziano

Ornella Zerlenga

**ufficio stampa**

Annamaria Coppola

mondinscatola.stampa@gmail.com

8 giugno - 7 luglio 2024

**Pinacoteca Provinciale di Salerno**

Palazzo Pinto, via Mercanti, 63 - 84121 Salerno

**inaugurazione**

sabato 8 giugno 2024, ore 10:30

**orari di apertura**

martedì-domenica, ore 9:00-19:45, lunedì chiuso

**info**

089 2583073

museibiblioteche@provincia.salerno.it

**catalogo a cura di**

Raffaele Marone

Francesca Pirozzi

**progetto grafico**

Francesca Pirozzi

**allestimento**

Raffaele Marone

**ringraziamenti**

Giuseppe Buonanno

Gianfranco D'Amato





# scatole di mondi e visioni

francesca pirozzi

A partire dagli anni Dieci del Novecento, in ambito cubista e dadaista, frammenti di realtà prelevati dal quotidiano fanno la propria comparsa nell'opera d'arte. In questa nuova modalità creativa, – che di volta in volta è indentificata con diverse etichette (collage, *papier collé*, *assemblage* ecc.) e/o con neologismi appositamente conati dagli stessi artisti, come per i *merzbild* di Kurt Schwitters –, materiali d'uso e di scarto, *objet trouvé*, coesistono con pari dignità o addirittura si sostituiscono del tutto nella scena della rappresentazione alle presenze grafiche e pittoriche tradizionali. In taluni casi la cornice, non essendo più sufficiente a contenere la tridimensionalità del racconto oggettuale, è sostituita dalla scatola, dall'edicola, dal piccolo retablo, dalla bacheca, dalla cassetta entro il cui spazio cavo l'artista struttura e sistematizza oggetti raccolti nello scorrere del tempo della vita, reliquie della propria e delle altrui esistenze.

Dalle prime sperimentazioni delle avanguardie storiche alle pratiche delle post-avanguardie nel secondo dopoguerra – in particolare del Nouveau Realisme – si rinnova sino ai nostri giorni l'interesse dell'artista verso la prassi del raccogliere e incasellare, comporre e assemblare forme già date entro un oggetto/spazio contenitore, secondo una logica arbitraria, intima e personale, che però in qualche modo rimanda ai grandi temi della memoria, del destino, dell'eterna ricerca, del conoscere e, in maniera spesso antesignana, dello sviluppo sostenibile e dell'ecologia.

Diviene così manifesta quell'esigenza di costruire un proprio ordine all'interno del caos dell'universo che Joseph Cornell – demiurgo di quest'arte – definisce come «la prospettiva della cantina disordinata / archiviazione creativa / sistemazione creativa / come poetica / come tecnica / come creazione gioiosa». Un'esigenza che si colloca a metà strada tra l'approccio ludico-esplorativo del bambino, il quale seleziona e raccoglie oggetti naturali e del mondo adulto, per poi rielaborarli attraverso l'invenzione di valenze, funzioni e legami reciproci imprevedibili, e quello sentimentale-ossessivo del collezionista, che sottrae a un destino di oblio e/o di distruzione frammenti simbolici di realtà intrisi dei sentimenti sottili e transitori evocati dalla loro scoperta occasionale, per poi potenziarli come preziose rarità attraverso la creazione di nuovi assetti compositivi. La scatola diventa così un "foglio bianco", un diorama che accoglie gli oggetti quotidiani, rivestendoli di un valore speciale e trasformandoli in *mirabilia* da Wunderkammer.

La mostra *Mondi in scatola* intende indagare le prassi artistiche legate appunto all'uso della scatola come spazio per l'archiviazione e la ri-significazione di materiali tratti dalla realtà, in quanto occasione per riflettere sui tempi moderni e per dare evidenza di come, alle dinamiche degenerative della società dei nostri giorni, l'arte sappia contrapporre esemplari pratiche creative di rigenerazione attraverso l'assunzione di un punto di osservazione divergente sul presente. Da tale premessa discende l'idea di valorizzare e mettere tra loro a confronto le voci di alcuni dei più significativi interpreti contemporanei di questa pratica, estendendo al contempo l'invito a misurarsi con la medesima logica espressiva ad esponenti di ambiti culturali anche non prettamente artistico-visivi (come la poesia, la musica, l'architettura, il design), così da offrire al pubblico, attraverso una fenomenologia ampia e diversificata di opere, la possibilità di guardare la realtà attraverso prospettive inconsuete, capaci di rivelare l'inaspettata natura metafisica delle cose.

nella pagina precedente

Clara Garesio, *Edicola n. 15 - dei cherubini*, 2023  
assemblaggio polimaterico, 35x45x8 cm

# francesco alessandrelli/ katherina pazienza gelmetti



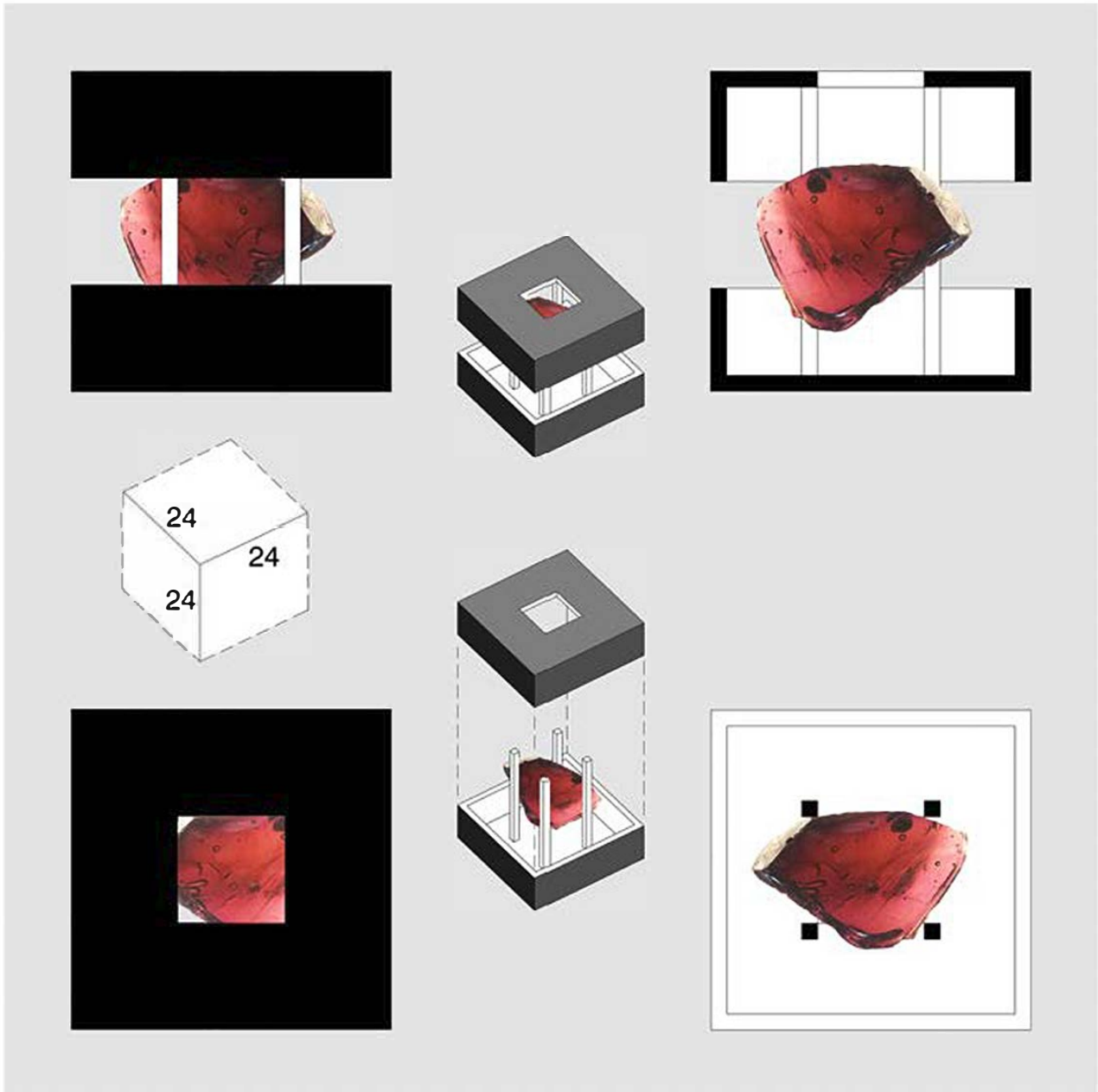
[www.alessandrellipazienza.it](http://www.alessandrellipazienza.it)

Nel 2018, nel corso di un sopralluogo per un progetto per la villa La Saracena, disegnata da Luigi Moretti, troviamo, abbandonato in un deposito, un ammasso di ferri contorti, ottenuto dalla reiterazione di un unico segno, la lettera U, e frammenti di vetro colorato di Murano. Si trattava dei resti di quello che era stato un cancello realizzato dall'artista statunitense Claire Falkenstein per quella casa. Acquistammo quella "reliquia" d'arte e da allora ci adoperiamo per promuoverne il restauro.



*Città silente (part.), 2024*

MDF, vetro specchiato, scatole in legno, 60x60x40 cm



*Reliquario Falkenstein (progetto), 2024*  
MDF verniciato, cotisso di vetro muranese, 24x24x24 cm

# elisabetta beneforti

Ho abitato a Shanghai per alcuni mesi nel 2019, con la pandemia alle porte.

Shandong lu era il nome di una piccola strada da cui passavo ogni giorno per andare al lavoro. Quel quartiere povero e antico, confinato in un quadrilatero di grattacieli, oggi non esiste più. Architetture ultramoderne ne hanno preso il posto come riqualificazione dell'area urbana.

Le foto scattate, insieme ai piccoli oggetti che via via raccoglievo, erano la mia personale documentazione, poi al ritorno archiviata in scatole di differente grandezza. È bastato aprirne alcune, fino a destrutturarle e sovrapporle con l'idea di mostrare il mio vissuto nella metropoli cinese.

Le poesie sono la testimonianza parallela e necessaria alle immagini di quella esperienza.





Shandong lu - scatole con Cina, 2024  
 tecnica mista, 52,5x59 cm

# ezio colombrino/w.o.g.s.

[www.arcoarredo.com/artisti](http://www.arcoarredo.com/artisti)



Dentro l'armadio a spiare il mondo, il piccolo fratello si scompare.

Poi lo trovano, rimane indifeso come lumaca, il resto si può immaginare.

Da quel tempo poi si fa la conchiglia, per essere chiocciola.

Sparito al mondo, gira in uno scatolone, guardando il mondo dal buco della serratura, la serratura della vita.

Il piccolo fratello non crescerà, mai.

Non vuole diventare "grande".



*Il piccolo fratello, 2024*  
cartone, legno, PLA, 80x120x200 cm



# gerardo di fiore

[...] Invece che gazze e merli, l'artista [...] Gerardo Di Fiore [...] nella sua apparata festiva, aveva ristretto e rinserrato nelle gabbie delle umane teste in iscultura. I tratti dei visi mi riportarono alla mente le antiche fantasie di Omero. Di dei e ninfe. Tra le *caïòle*, come le nomò il duca, ce ne era una sospesa più in alto...

Gerardo Pedicini, 2002

Un uomo di colore chiuso in una gabbia, come uno dei tanti migranti detenuti nei carceri libici, appesi a una speranza di libertà e al sogno di una vita migliore.



*Il vizioso (part.)*, 2000  
tecnica mista, 16x24x18 cm  
ph Ivan Piano

nella pagina seguente  
*Evasione*, 2002  
tecnica mista, 16x17x10 cm  
ph Ivan Piano



# pablo echaurren

www.pabloechaurren.com



La creatività da dispiegarsi come "flusso di desiderio", strumento di arricchimento esistenziale, spinta collettiva al cambiamento, era la linfa dell'anarchia neo-Dada. Ecco che nell'arte di Echaurren... lampeggiano i gesti di *détournement*, la ripresa del ready-made duchampiano, lo scardinamento dell'uso consueto dei termini, la dinamica performativa della parola che si fa arte, il superamento della distinzione fra cultura "alta" e "bassa" - via inclusiva per portare arte in quei mondi che il sistema ufficiale ha sempre snobbato

Luca Siniscalco, 2023



*Mr Duchampollion et Rosetta Stone (part.)*, 2020  
assemblaggio polimaterico, 48,5x38,5x9 cm

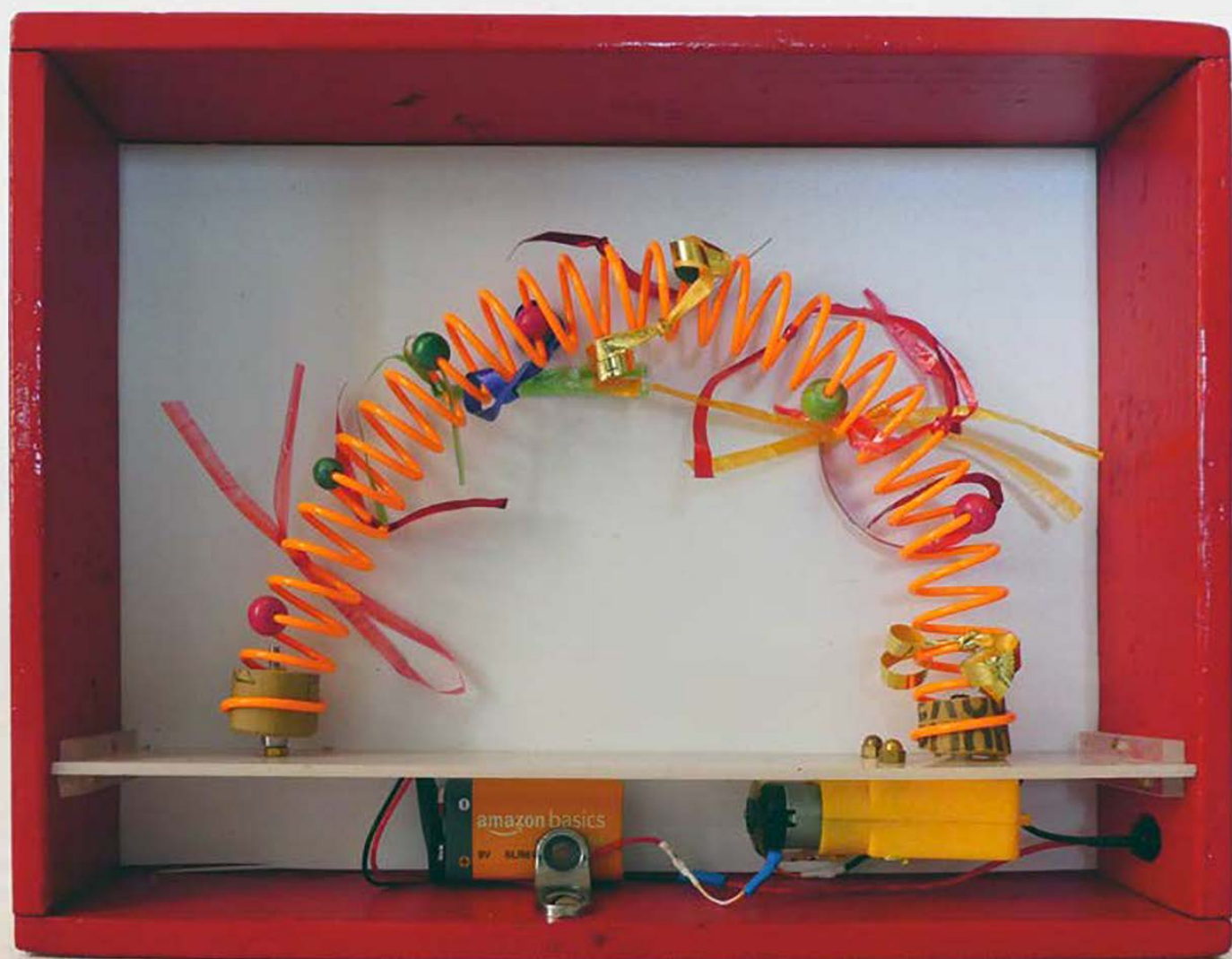


*Les Beaux-Arts et l'Art Brut*, 2021  
 assemblaggio polimaterico, 48,5x38,5x9 cm

# benedetto franceschi

[...] Ma non sarebbe stato possibile lavorare per tanto tempo (dagli anni '80 ad oggi) alla realizzazione di queste opere, se non ci fosse stata una pari ricerca e un'esplorazione minuziosa e continua di scarti, cose rotte o abbandonate, materiali eterogenei potenzialmente riutilizzabili e la contestuale acquisizione di capacità tecniche sempre più sofisticate. Ecco quindi da dove sono nate le piccole sculture astratto-cinetiche, qui in mostra, i giochi di luce e colori, gli effetti sonori, in cui non è azzardato riconoscere la lezione di grandi maestri, quali Munari, Calder, Tinguely.





nella pagina precedente  
*Carosello (part.)*, 2024  
scultura cinetica, assemblaggio polimaterico, 30x20x10 cm

*Lombruco*, 2024  
scultura cinetica, assemblaggio polimaterico, 24x21x5 cm

# ellen g.

www.elleng.it



[...] Tavole cartografiche dell'eccedenza di senso delle cose, percepibili nelle tonalità del *mundus imaginalis*, le opere di Ellen G. divengono lo spazio caleidoscopico del suo sguardo che attraversando il mondo ne "crea" un altro. Con la precisione metodologica di una entomologa, colleziona frammenti visivi, incrociandone i generi, le classi e le specie. Come per una magica alchimia immaginativa appare un inedito "racconto" in cui l'assurdo e l'improbabile sono le soglie visivo-concettuali che lo attraversano, formando vie impensabili del conoscibile e dell'inconoscibile.

Franco Cipriano, 2016



*Retablo n. 3 (part.)*, 2015  
terracotta, carta, plexiglass, 40x40x10 cm



*Retablo n. 5, 2014*  
terracotta, carta, plexiglass, 40x40x10 cm

# clara garesio

[www.claragaresio.it](http://www.claragaresio.it)



[...] ciascuna di queste opere è immediatamente capace di stimolare l'affiorare di ricordi ed emozioni. Dinanzi ai nostri occhi troviamo frammenti di oggetti, giocattoli, utensili dimenticati, che perduta la loro originaria funzione, tornano inaspettatamente a nuova vita, in una dimensione di fantasia e di sogno più elevata, nella quale il legame logico e razionale – come nelle nature morte olandesi o nei *readymade* delle avanguardie del secolo scorso – cede il campo alla libera associazione, seguendo nessi puramente estetici o compositivi, che tendono all'equilibrio delle forme e dei valori di superficie.

Gianluca Pirozzi, 2012





nella pagina precedente  
*Cassetto n. 12 - dell'incantatore (part.)*, 2023  
 assemblaggio polimaterico, 29x23x7 cm

*Edicola n. 19 - degli sposi*, 2012  
 assemblaggio polimaterico, 33,5x38,5x7 cm

# gianroberto iorio

Un Sisifo 3.0, senza più massi, solo folla di parole e suoni e immagini che si addensano in un rumore insostenibile, implacabile, una prigione dell'anima che non dà tregua, non dà vie di fuga.

Non dà salvezza.

La fuga è inconsistente, non porta 'altrove' perché 'altrove' non è dato.

È tutto 'qui' è tutto 'ora' è tutto 'rumore'.

La vita consumata in un'apnea brutale.

Un buio fitto di luci.

Un silenzio rumoroso.

Una folla di solitudini.

Fino ad ogni fine.

Stella Panaccione, 2024





# antonello matarazzo

www.antonellomatarazzo.it



In queste raffigurazioni emerge il tema del *memento mori*, della "corruzione" che contamina la natura avviandola alla putrefazione. A colpire maggiormente è la neutra frontalità dei volti, il rigore geometrico e la loro posa serena in attesa della dissoluzione. Ma provando a leggerli non come allegoria della morte, bensì della vita, la freddezza somatica di questi ritratti potrebbe essere, invece, controbilanciata proprio dall'intervento degli insetti, in quanto elementi vitali la cui presenza non vuole ricordarci la fragilità dell'esistenza (*vanitas*), ma diventa piuttosto simbolo di rinascita, proprio come lo scarabeo nell'antico Egitto (il *kheperer*, con funzioni magico-apotropaiche) [...]

Bruno Di Marino, 2018

*BUG*, 2018

stampa UV su plexiglass, ferro, 25x25x105 cm



*BUG*, 2018  
stampa UV su plexiglass, 25x25 cm

# antonello matarazzo/pablo echaurren

Dal 2019 l'artista Pablo Echaurren costruisce delle scatole per il puro piacere di farle. Questi assemblage di materiali vari ruotano intorno a due ossessioni in apparenza scollegate tra loro: Marcel Duchamp e l'uomo di Neanderthal. Da qui prende il via il documentario sperimentale di un altro artista, Antonello Matarazzo, che - oltre a rileggere l'immaginario di Echaurren - esplora le molteplici relazioni tra arte, evoluzionismo e bricolage, scandite da brevi capitoli che ci raccontano da dove veniamo e verso dove stiamo andando.



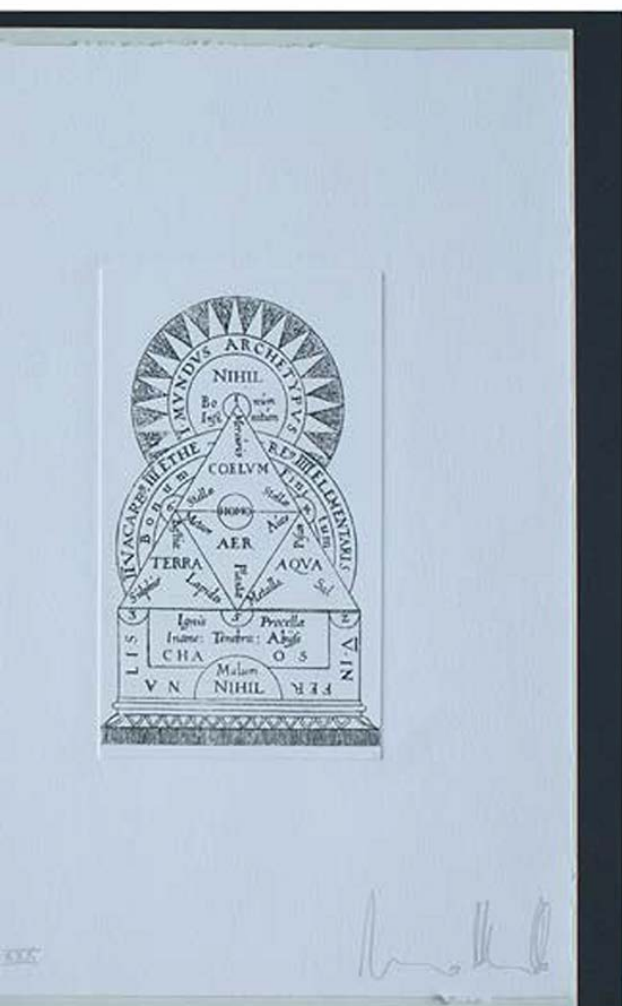


*Pablo di Neanderthal*, 2022  
film di A. Matarazzo con Pablo Echaurren  
nei fotogrammi Bruno Di Marino visita le scatole di P. Echaurren

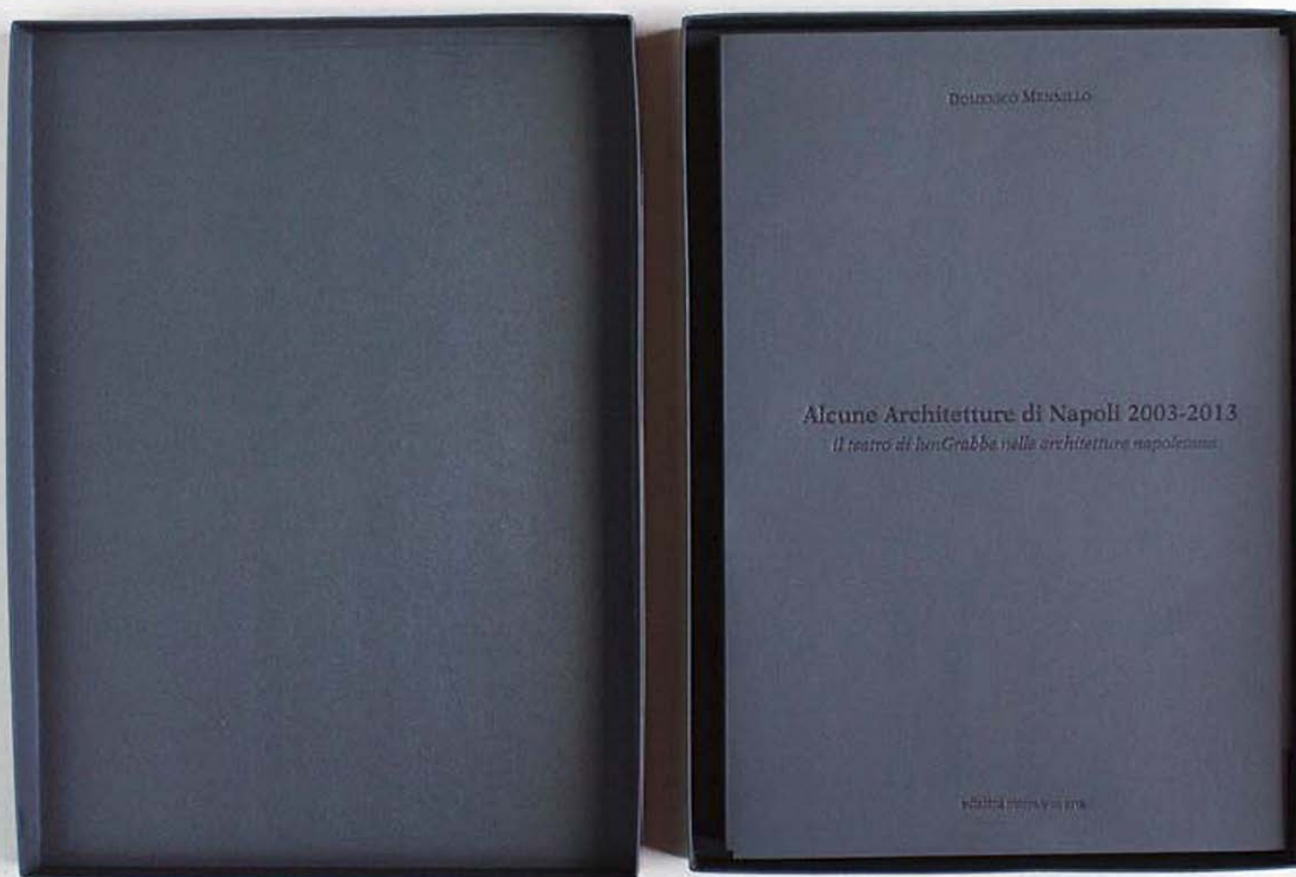
[www.domenicomennillo.com](http://www.domenicomennillo.com)



I due volumi, pensati come scatole-cofanetti, e impreziositi da due acqueforti-acquetinte d'autore, realizzate presso IL LABORATORIO di Vittorio Avella, una volta estratti dal loro involucro rivelano la loro natura di macchina da lettura che dispiega concetti-figure.



*Buch der Freunde* (part.), edizioni Morra, Napoli 2021  
libro d'artista, 67x71 cm



*Alcune Architetture di Napoli 2003-2013.*  
*Il teatro di lunGrabbè nelle architetture napoletane*, edizioni Morra, Napoli 2013  
libro d'artista, 23x32,5 cm

## enzo pagano

Una pietra intaccata e corrosa dal tempo è sospesa su una fila di vecchi chiodi di ferro battuto, con punte aguzze rivolte verso l'alto, assicurati al legno con viti ad occhiello. Ai lati due fasce di piombo, di cui una, a sinistra, mostra in verticale una sequenza numerica, parte del quadrato magico inserito da Durer in *Melencolia 1*. Un assemblaggio di elementi a tutta prima disomogenei che, nella drammaticità della rappresentazione e nel mistero in essa celato, rinvia a scenari di violenza e di morte.





nella pagina precedente  
*Teatro della memoria* (part.), 1993  
 assemblaggio polimaterico, 35x45x14 cm

senza titolo, 2024  
 assemblaggio polimaterico, 27,5x32,5x8 cm

# mario persico

[...] Le Cose sono il mio nutrimento. Esse coagulano in me lentamente (la Cosa si fonde con la Cosa), si fanno groviglio, poi, quasi per magia, emergono condensate in solide strutture significanti.

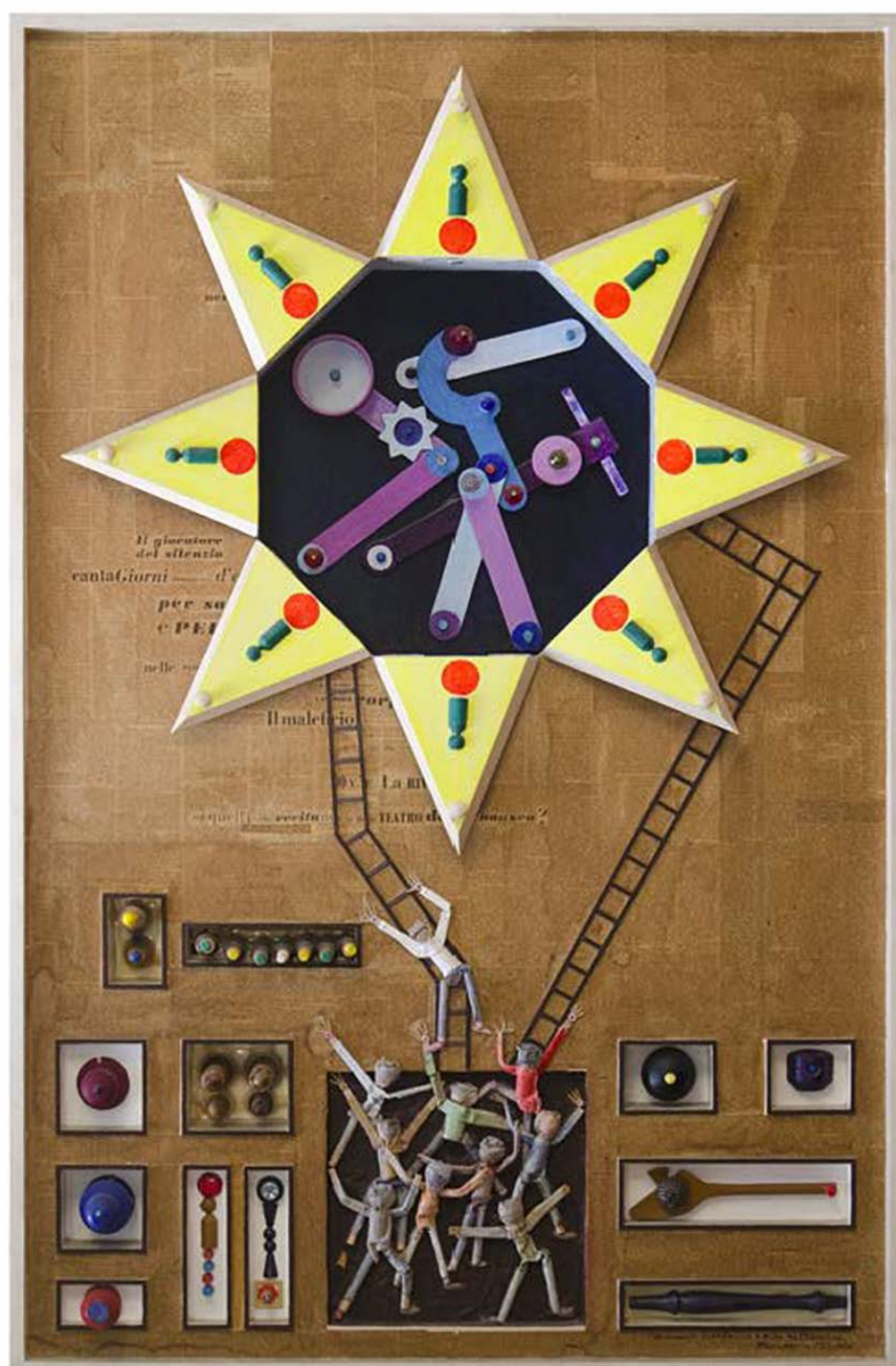
[...] Bisogna accostarsi al cuore delle Cose e non al loro aspetto esteriore. Abbattere ogni convenzionalità visiva e ogni purismo estetico per una visione più libera e mutevole affinché le Cose denuncino senza artificio l'origine del nostro esistere.

*Documento Sud, 1959-1960*



*Paesaggio dell'occhio - Teatrino (part), 1975*  
assemblaggio polimaterico, 59,5x39x17 cm  
ph Antonio Raucci

nella pagina seguente  
*Monumento Ludofallico e astro catturatore, 1966-2008*  
tecnica mista su tavola, 88x135x11 cm  
ph Antonio Raucci



# giuseppe piccolo

[www.archipiccolo.it](http://www.archipiccolo.it)

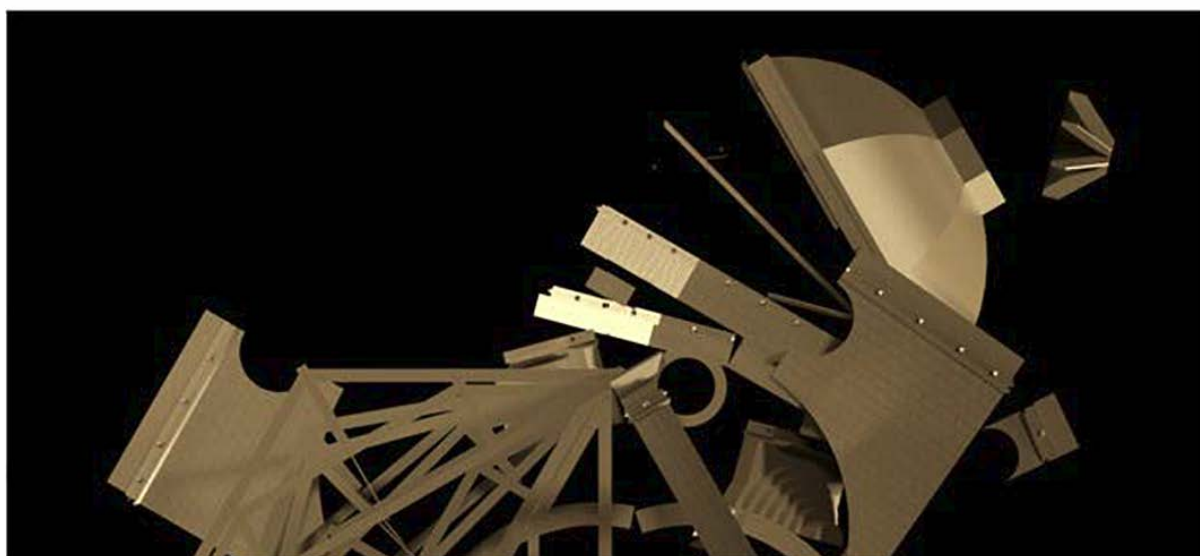


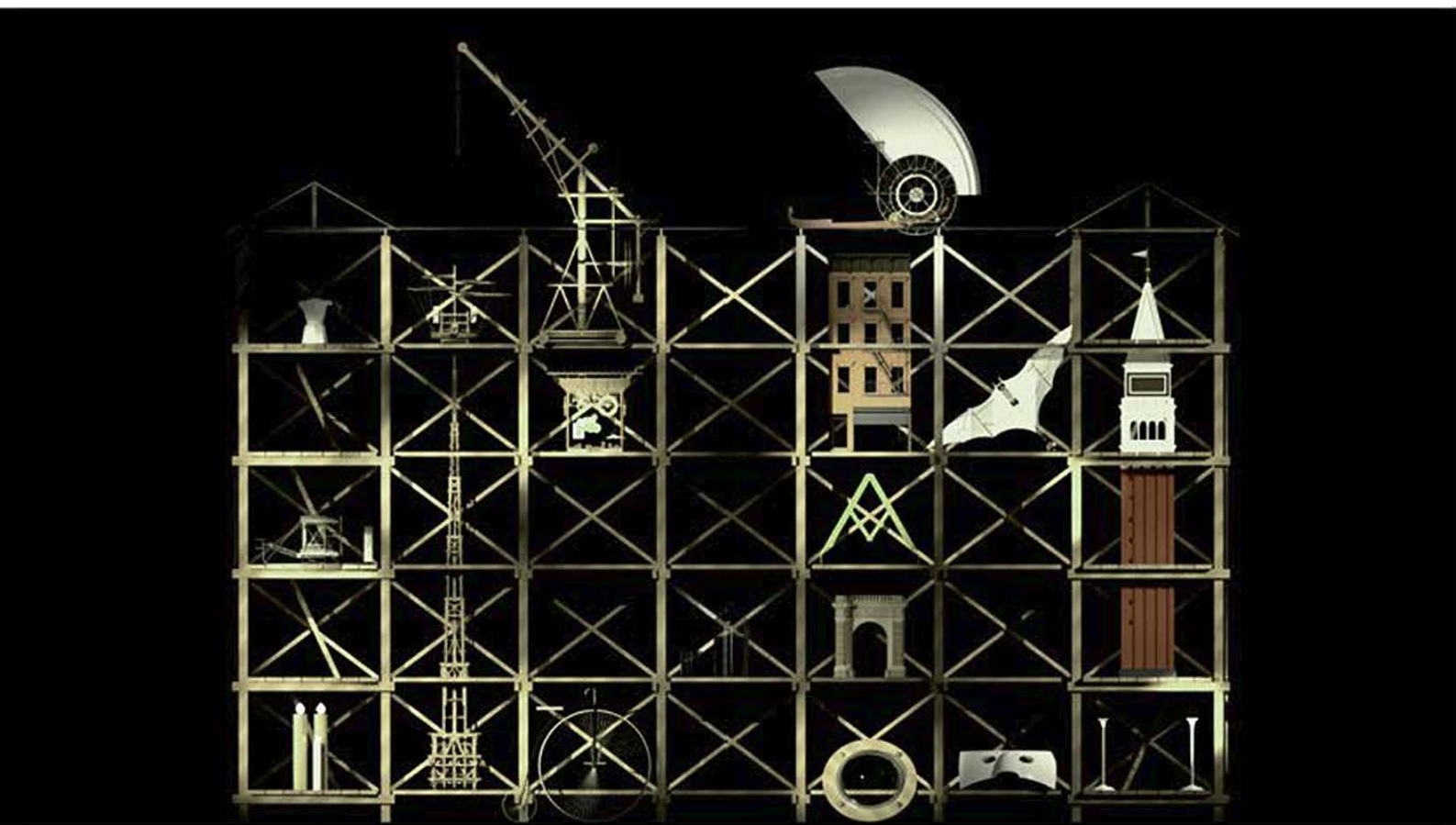
*La bacheca dell'architetto ovvero non mettete mai un sogno nella scatola di Schrödinger*

Le scatole sono adate a conservare ricordi, siano questi foto, lettere o frammenti di vita vissuta, ma mai metterci dentro un sogno perché si corre il rischio di non aprirla più per paura di trovarci il vostro sogno morto.

I sogni, io, li metto in mostra sui ripiani delle bacheche con cui ho arredato la mia mente in modo da guardarli sempre e prendermi cura di loro, leggere connessioni e trovare rimandi che mi fanno rimbalzare da un mondo all'altro con sempre nuove intuizioni.

Certo, riflettendoci, tutte queste bacheche sono comunque chiuse in una scatola, la mia mente, ma c'è di buono che in questa scatola ci sono anche io e quindi condivido, scientemente, la stessa sorte dei miei sogni.





nella pagina precedente  
*Pas de deux (part.)*, 2022-24  
3D DWG

*La bacheca dell'architetto*, 2022-24  
3D DWG

# giuseppe pirozzi

[www.giuseppepirozzi.it](http://www.giuseppepirozzi.it)



Memoria per accumulazione interferente e compenetrante di frammenti oggettuali vagamente allusivi in una come di fatto smemorata quotidianità d'un passato appunto reificabile attraverso la ricorrente modalità di possibili combinazioni. Che nelle singole sculture di terracotta ingobbiata, utilizzando componenti differenziate sia plasticamente sia in certa misura cromaticamente, si offrono come possibilità combinatorie direi assai spesso ludico-evocative, fra oggetti, numeri, e volti affioranti. Marchingegni immaginativi, ai quali con grande disinvoltura e maestria plastica, Pirozzi propone come delle occasioni di divagazione inventiva, offerte con un garbo quasi di capriccio appunto plastico settecentesco.

Enrico Crispolti, 2017

*Edicola (part.), 2015*  
terracotta ingobbiata, 33x54x21 cm



*Scatola dei pesci*, 2016  
terracotta ingobbiata, 45x32x15 cm

# manuel posadas

Oniricam (for Guy Debord e Walter Benjamin) è un concerto live electronics e live video. Le emissioni sonore prodotte da sintetizzatori analogici modulano in tempo reale tre flussi video. L'Angelo di P. Klee inciso su una lastra di rame, è il comando, sensibile al tocco, di un synth che genera suoni: la voce dell'angelo. Le mani del pubblico possono toccare a sinistra e a destra il rame del disegno e ottenere così delle sonorità, a loro volta queste sono modulabili attraverso i pomelli sopra il rame.



*Klee Angel Boxed*, 2009  
Custom Synth autocostruito  
acciaio, rame, circuito stampato, 14x19x7 cm  
con Luca Rivelli (programmazione PureData),  
Marco Miscioscia (aka Not Alive Yet)

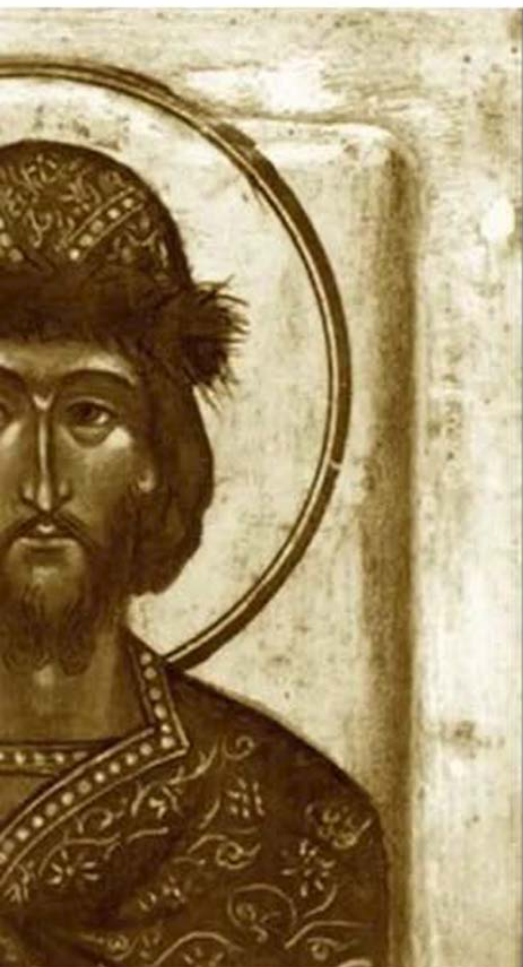


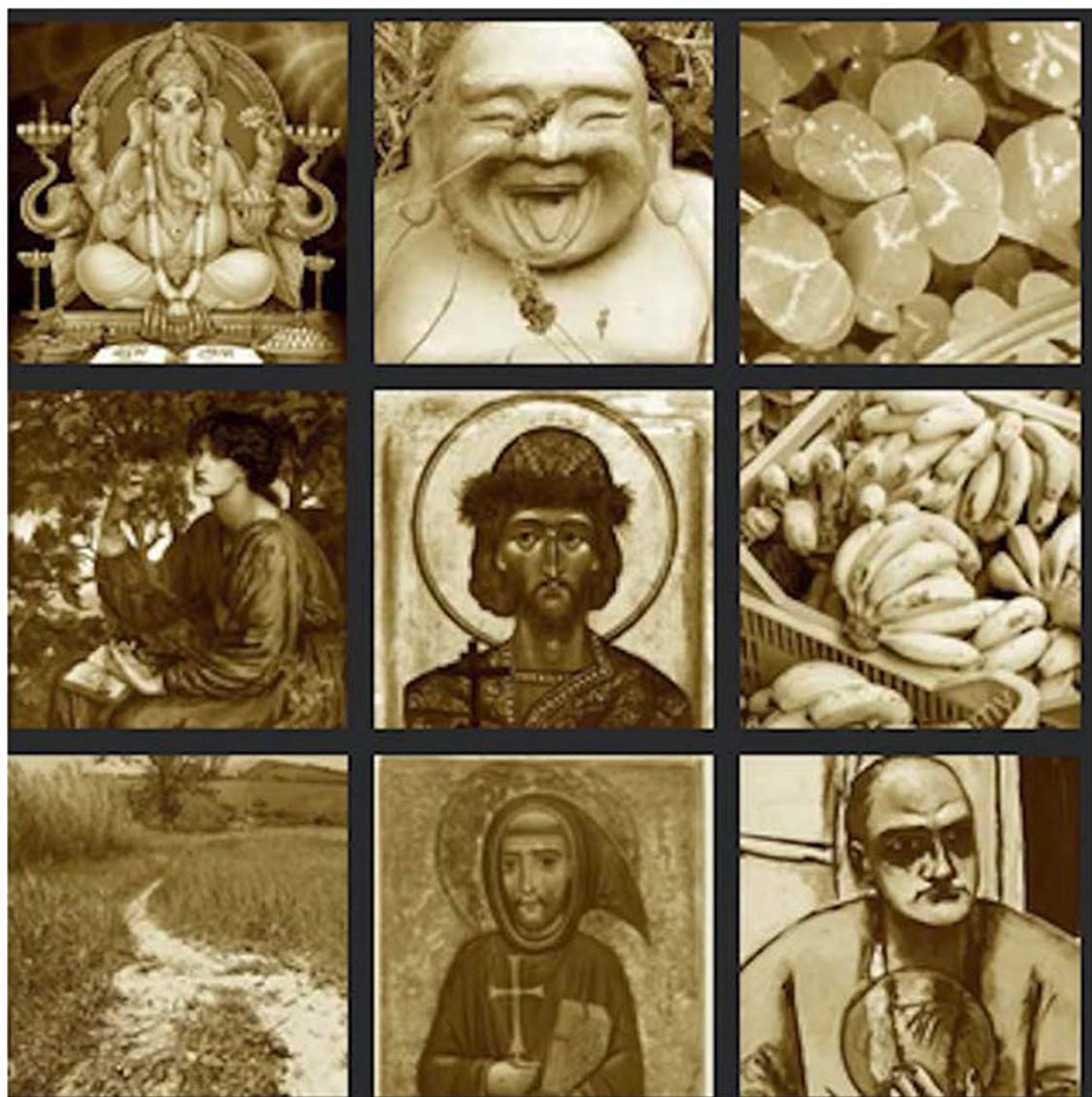
# antonella eye porcelluzzi

[linktr.ee/AntonellaEyePorcelluzzi](https://linktr.ee/AntonellaEyePorcelluzzi)



All'origine questo lavoro nasce come clip per la musica di un amico musicista, la sua musica nostalgica e volontariamente bigotta mi ha suscitato immediatamente un desiderio di immagini per illustrarla che la contrastassero: un desiderio molto preciso, la volontà di suscitare a mia volta una nostalgia, nostalgia per la gioia. Per un mondo astratto che non morirà mai (!), a dispetto della nostalgia e delle speranze dei perversi.

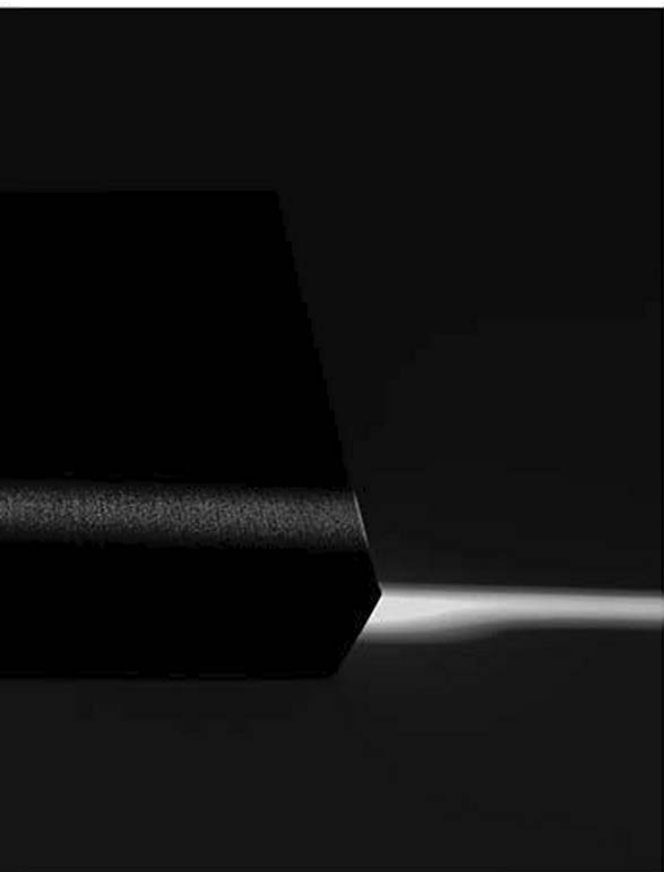




*AEP's BOX* (fotogrammi), 2021  
video

# antonello scotti

*Scatola oscura* è una 'psicovisione' a due voci, dove un raggio di luce e una scatola, drammatizzano le loro presenze. L'interazione è quanto di più esemplificato possibile: l'oggetto (la scatola?), il raggio di luce (pulviscolo aggregato in un flusso discontinuo), si rivelano l'uno all'altro. Un oggetto (la scatola?), un raggio di luce (diverso nella forma-sostanza dall'ombra), svaniscono? Nel, forse, dissolversi, attraversandosi, le due voci compiono un atto catartico. È anche non previsto alcun spettatore.



*Scatola oscura* (fotogrammi), 2024  
video, formato MP4



# marco zezza

marcozezza.blogspot.com



La Natura, che senza cambiare mai le sue forme, accompagna la vita umana da milioni di anni, qui quasi trasporta gli oggetti di duecento anni fa nel tempo presente oppure come il coperchio di una scatola magica che si apre e ci porta in un tempo passato che vivificato da fiori e foglie sembra essere stato da noi già vissuto.

Il bambino sono io, che gioco nel giardino di mia Nonna e fra gli iris bianchi e le violette scopro la traccia di una antica e misteriosa linea familiare!

*Box garden, 2024*  
pianta di acanto, nontiscordardime e veronica,  
oggetti d'epoca in vetro e ceramica,  
tecnica mista, 16x50x14 cm



# D x I/DADI/Unicampania

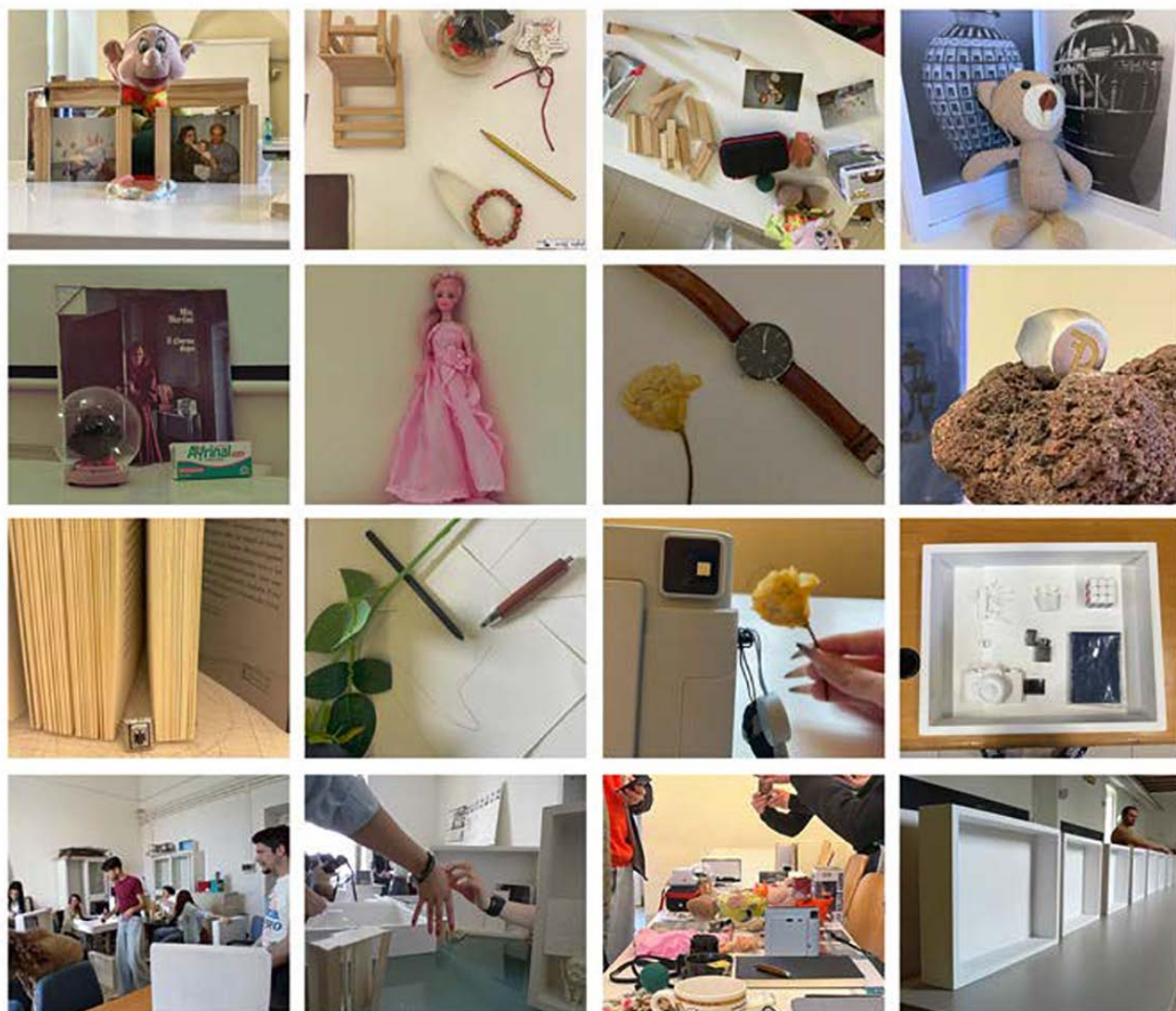
[www.architettura.unicampania.it](http://www.architettura.unicampania.it)



Gli "oggetti d'affezione" raccontano storie. L'installazione, realizzata con oggetti, fotografie, libri, dischi... e le scatole che li contengono, trasforma lo spazio di una stanza in "scatola". Le cose, ridotte a simulacri in PLA, generano percezioni e stati emozionali che da individuali si fondono in una dimensione espressiva collettiva, provando a "riedificare l'immaginario" (G. Celant), per una visione rifondata della sostenibilità.



Con la partecipazione di Martina Cangiano, Maria Delli Paoli, Domenico Di Fuccia, Antonio Ferla, Francesco Gaudino, Federica Guarino, Veronica Laiso, Giovanni Mastantoni, Giuseppe Panico, Claudia Ruggiero, Michele Santonastaso, Fabio Santoro, Gianluca Sorrentino, Concetta Tessitore, Natalia Turco, studenti di Progettazione ecosostenibile avanzata (docente Raffaele Marone) del Corso di Laurea magistrale in Design per l'Innovazione, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania L. Vanvitelli.



lavoro comune in progress

# diorami

raffaele marone

scatole cinesi:  
nella scatola universo  
nella scatola terra  
nella scatola europa  
nella scatola italia  
nella scatola città  
nella scatola quartiere  
nella scatola casa  
nella scatola stanza

nella scatola:  
il mio mondo in una scatola  
il tuo mondo in una scatola  
il suo mondo in una scatola

La scatola vuota, come il foglio bianco, fa esercitare il diritto a dirsi. A me a te a chiunque lo voglia. A ciascuno la sua, scatola.

## *diorama*

διὰ «attraverso» + ὄραμα «veduta»

"da *panorama*, col pref. *dia-* al posto di *pan-* prima del 1828".

vedersi dentro vedersi mondo  
dentro una scatola  
farsi mondo, di fuori  
vedersi vedere  
costruirsi, scatola

Il guerriero sassone nasconde il suo tesoro d'oro in un cospo di legno che, da quel momento, chiamerà scaft ("scatola", lo stato nascente)

scatola che custodisce  
scatola di pietà  
scatola piena di rispetto  
scatola di dolore che però non affranta  
scatola che libera salsedine ferrosa nell'aria e ne purifica la storia  
scatola aperta: un mondo che si apre si mostra: tutti strati dentro una scatola, aperta  
scatola che vibra che sferraglia che smotorizza che luce che allucca che crepita che frinisce che si balla

scatola sonante rumoreggiante

scatola di croci di madonne di santi di corpi di madonne di santi di pezzi di corpi che galleggiano nello spazio santificatosi  
scatola di folla, simulacri umani e cose che si spingono vicendevolmente, tutto il tempo (il tempo che ci può essere là dentro). scatole a pressione variabile: alta: tutto stretto che si stringe contro le pareti. bassa: simulacri umani e cose dialogano nel silenzio del vuoto scritto dalle pareti.

colori e colori e colori e materie e materie e grane e parole

scatola di pezzi di pane e scarole, rosari e manette, bossoli di 45, occhi, pesci fritti, strutture, mosche e muschilli, opere provvisionali, frammenti di materia grigia

scatola di fotografie

fotografie in scatola

film scatola della mente

scatola di magia

città di scatole

a scatola chiusa

La *boite à miracle*, il vecchio Corbu, ancora ci crederebbe ai miracoli che possono accadere dentro una scatola.

Sulle zollone di terra rossa grassa affonda i piedi allegramente. Lo chiamarono Pablo e lui non smette di cercare. Piccolo di nome indeterminabile di fatto, rovista con le mani godendosi l'untuosità dell'humus, lo schiaccia, lo improvvisa quale essere dialogante. E quello gli restituisce selci. Sassi gloriosi scalfiti da mani neanderthaliane, unghie grosse e cervello fino e amorevole e gentile e franco e pacifico. Si porta tutto a casa, limpia le scheggiature, rovista nei cassetti e mette le selci ad amoreggiare con orsi cani e ballerine, insegne mobiletti e cartamodelli, statuine legnetti e plettri, fotografie lotte e carte geografiche, e... dentro le scatole.

L'altro uomo si chiama Gianfranco Baruchello. Dopo che si era finalmente *Sentito vivere* per essere arrivato fino *Al polo Nord*, *rotolando*, *Ascatola chiusa* si è comprato *L'altra casa*, non lontano da *La stazione del Conte Goluchowsky*, per potersi occupare definitivamente a tempo pieno dell'*Agricola Cornelia S.p.A.* Là, attraverso il suo *Occhio di pietra*, ha guardato per *Quaranta sere in TV* di fila *La scomparsa di Amanda Silvers*. Poi, sceso in cantina, ha messo tutto in scatola.

È l'estate del 1981, a Firenze un giovane di ventuno anni esce sconcertato da Palazzo Vecchio, in mano un libro, il titolo *Joseph Cornell* e una coppia di pappagalli di legno in una scatola sulla copertina, sotto il braccio un poster arrotolato. Con gli occhi ancora pieni di volatili e vecchi biglietti, il caldo cattivo della Firenze d'agosto lo chiude in una scatola. Là dentro comincia ad armeggiare e trafficare con quello che c'è. E piano piano si costruisce un mondo, bello. Un mondo che non lascerà più.

*Mondi in scatola*, diorama di diorami.





# madre

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

sofha  
il matrimonio  
della fondazione  
donnairegina  
per le arti  
contemporanee  
2024

# V:

Università  
degli Studi  
della Campania  
Luigi Vanvitelli  
*Dipartimento di Architettura e  
Disegno Industriale*

# fm

fondazione filiberto e bianca menna



provincia di salerno

